

Torino

Infrastrutture. I ribelli del Pd in Valle di Susa hanno messo in dubbio gli accordi con il segretario nazionale

Accordo molto lontano sulla Tav Merlo: «Sbugiardano Bersani»

La rottura all'interno della nuova Comunità lasciano molti dubbi sul futuro dell'opera

Resta sempre vivacissimo il dibattito sulla Tav, dopo che in questo inizio di anno si sono vissute molte tensioni all'interno della nuova maxi comunità montana che raggruppa tutti i territori interessati dall'opera. Il presidente Sandro Plano, eletto con i voti del Pd e dei No Tav, pare essere più debitore verso questi ultimi che verso il partito di Bersani, di cui rispetta poco le regole insieme a molti altri amministratori locali, contrari all'opera. Una situazione su cui ha cercato di fare chiarezza il deputato proprio del Pd, Giorgio Merlo: «Sulla Tav il Pd decida. Non si possono ridicolizzare le decisioni assunte con il segretario Bersani». Un commento duro allo strappo all'interno della Comunità Montana Valsusina dove lunedì Sandro Plano, intendeva nominare nel-

l'Osservatorio della Torino-Lione, in veste di tecnico, un amministratore locale gradito ai No Tav. A fronte dell'opposizione dei sindaci del Pdl, che hanno abbandonato la seduta, è passata la nomina ad interim di Plano, decisione bocciata dalla presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, che ieri sera hanno prorogato i quattro esponenti tecnici nell'Osservatorio. Alla luce della nuova turbolenza sulla vicenda Tav, Merlo spiega che «nel Pd è arrivato il momento della verità e della chiarezza definitiva. Pur senza invocare sciocchi provvedimenti disciplinari - sostiene non è pensabile che alcuni amministratori della val Susa possano ridicolizzare nelle scelte concrete, come la nomina dei tecnici nell'Osservatorio, le decisioni concordate con il segretario nazionale Bersani a Torino». Il rischio, secondo il deputato, «è di consegnare l'immagine di un Pd che gioca più posizioni nelle varie sedi istitu-



► Sandro Plano con Pierluigi Bersani

zionali. È giunto il momento - conclude - affinché il Pd abbia una sola linea. Senza questa assunzione di responsabilità non potremmo che prendere atto che la Torino-Lione non si può fare per contrasti politici all'interno del Pd».

Se i dubbi sono molti all'interno del Pd, il Pdl si conferma unito nel volere la Torino-Lione criticando il centrosinistra. «È abbastanza stucchevole questa pantomima - commenta il deputato Agostino Ghiglia - autorevoli esponenti del principale partito di sinistra minacciano di autosospendersi (non di andarsene) mentre altri invocano non si sa chi di non ridicolizzare Bersani. Ma dov'erano tutti questi prodi esponenti pro Tav del Pd quando, meno due mesi fa, il Pd medesimo ha fatto l'accordo con i No Tav?». Ghiglia si chiede: «Non era forse quello il momento di minacciare dimissioni o difendere le posizioni ufficiali? Le lacrime di cocodrillo non cancellano quel devastante errore politico». ■ J.P.

